

**CAMORRA** Il cognato e il genero di “Peppe ’o barone” scarcerati dopo lo sconto di pena

# Il clan Polverino si ricompatta, fuori i due fedelissimi del boss

*Colpo di scena nell’appello-bis: liberi Michele Marchesano e Luigi Esposito*

DI **EUGENIO D’ALESSANDRO**

**NAPOLI.** Due scarcerazioni a dir poco eccellenti rischiano di mettere in subbuglio gli ambienti della mala dell’area flegrea. Ieri mattina sono stati scarcerati, su revoca della misura cautelare, Michele Marchesano e Luigi Esposito, rispettivamente cognato e genero del capoclan maranese Giuseppe Polverino, alias “Peppe ’o barone”. Sul primo, in particolare, pendeva l’accusa di aver gestito per anni l’impero economico della temibile cosca. Il colpo di scena si è però consumato davanti ai giudici della seconda sezione della Corte di appello di Napoli, chiamati a un nuovo pronunciamento dopo l’annullamento disposto dalla Cassazione.

Il collegio difensivo composto dagli avvocati Domenico Dello Iacono, Luca Gili e Raffaele Esposito, all’esito del cosiddetto “giudizio rescissorio” ha ottenuto un forte sconto di pena: Marchesano è così passato da 16 anni di carcere a 9 anni, Esposito da 12 anni a 6 anni. Per gli altri coimputati il processo di appello-bis è invece ancora in corso. Sta di fatto che, con le pene ormai quasi dimezzate, i giudici hanno disposto la revoca della misura e ieri mattina Marchesano ha lasciato il penitenziario di Ancona nel quale si trovava detenuto, Esposito quello di Cosenza. Entrambi, almeno fino all’eventuale condanna definitiva, sono tornati a piede libero. Le loro scarcerazioni potrebbero



— Nella foto il capoclan Giuseppe Polverino, conosciuto negli ambienti criminali come “Peppe ’o barone”

però adesso innescare più di qualche tensione negli ambienti della criminalità organizzata dell’area flegrea. Non è un caso che il cognato del boss Polverino, nell’ormai lontano 2017, avesse subito un grave agguato di chiaro stampo camorristico.

Nei mesi scorsi erano tra l’altro tornati a piede libero anche altri cinque affiliati di punta: Felice Moraca, Diego Giarra, Alessandro De Luca, Vincenzo Polverino

e Claudio Visconti. L’ultimo provvedimento cautelare era stato notificato nel 2020 alla “frangia” rimasta fedele a Giuseppe Polverino che, dopo la decimazione del clan, si era trovata in contrapposizione armata contro gli Orlando. Le indagini, svolte dal 2014 al 2017, avevano consentito di raccogliere, a carico degli arrestati, indizi di reità in ordine alla loro partecipazione alle dinamiche criminali nell’area maranese. Tra gli

indagati figuravano Vincenzo Polverino, reggente dell’organizzazione, e Michele Marchesano, con compiti di gestione dell’immenso patrimonio immobiliare del clan, rispettivamente cugino e cognato del boss Giuseppe Polverino, figure apicali attorno alle quali si sono aggregati i fedelissimi del “Barone”. Ed ancora, figuravano Ciro Cappuccio e Armando Del Core, entrambi condannati in via definitiva all’ergastolo in qualità

di esecutori materiali dell’omicidio di Giancarlo Siani, il cronista de “Il Mattino” trucidato la sera del 23 settembre 1985. In considerazione dello status detentivo, i due non figuravano però tra i destinatari del provvedimento cautelare. Era stato accertato che i Nuvoletta prima e poi i Polverino e gli Orlando provvedevano al sostentamento economico delle famiglie dei due killer mai pentitisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rapine di orologi di lusso, stanata la holding

*Colpi in Spagna e nel Nord Italia: il capo era Salvatore Fiorillo, accusato anche di racket per i Mallardo*

**NAPOLI.** Rapine di orologi di lusso, arriva la svolta investigativa intorno alla gang con un arresto in carcere e quattro divieti di dimora in Campania. I cinque destinatari della misura cautelare, individuati grazie alle indagini condotte dalla Squadra mobile di Napoli sotto il coordinamento della Dda, sono gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di furti con strappo e rapine di orologi d’ingente valore commessi all’estero, in diverse città della Spagna, ma anche in Italia, precisamente a Torino, Lucca e nelle località più turistiche della riviera romagnola.

Il soggetto destinatario della misura cautelare della custodia in carcere, Salvatore Fiorillo junior, 42enne di San Giorgio a Cremano, è ritenuto anche gravemente indiziato di aver commesso, in danno

di un imprenditore, un’estorsione aggravata dal metodo mafioso, avvalendosi della forza intimidatrice del clan Mallardo. Il provvedimento cautelare compendia gli esiti di complesse indagini, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia partenopea, e condotte, tra il 2019 ed il 2022, dalla Squadra mobile di Napoli, che hanno consentito non solo di ricostruire una grave vicenda estorsiva aggravata dal metodo mafioso, che vede come vittima un imprenditore, ma anche di individuare un’articolata associazione per delinquere dedicata alla commissione di rapine e furti con strappo di orologi di ingente valore, riuscendo a ricostruire nei minimi dettagli diversi episodi de-



littuosi, individuando - ferma restando la presunzione di innocenza fino a prova contraria - i presunti associati ed il ruolo ricoperto da ciascuno di essi. Il gip del tribunale di Napoli, oltre alla custodia in carcere di Fiorillo junior, ha disposto il divieto di dimora in Campania per Alessandro Ruggero, 40enne di Napoli, Gennaro Fucci, 61enne di Napoli, e Antonio Sarnacchiaro, 37enne originario di Marcanise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARABINIERI A CACCIA DI ARMI E ABUSIVI DELLA SOSTA**

### Controlli tra Posillipo e Mergellina, cinque denunce durante la movida

**NAPOLI.** Il quartiere Posillipo nella lente dei controlli dei carabinieri. Un servizio a largo raggio che ha visto impegnati diversi militari tra perquisizioni e controlli al codice della strada.

Durante le operazioni i carabinieri hanno denunciato un 18enne. Il ragazzo è stato fermato a via Caracciolo all’altezza di uno chalet ed è stato perquisito. Nelle tasche del giovane un coltello a scatto e un punteruolo fatto in casa. Sono tre i parcheggiatori abusivi denunciati che i militari hanno sorpreso davanti la chiesa di Sant’Antonio a Posillipo, luogo della tradizionale “cartolina” di Napoli. Denunciato anche un 39enne che non aveva una patente ma addirittura due. Peccato fossero entrambe contraffatte. Segnalati alla Prefettura cinque giovani consumatori di droga. I carabinieri di Posillipo, insieme alla polizia locale e ai vigili del fuoco, hanno ispezionato una autorimessa a viale Villa Santa Maria. Rispetto a quanto previsto sono state trovate 82 auto parcheggiate piuttosto che 32. L’area è stata sequestrata, il responsabile denunciato.

